

Analisi temporale degli ultimi 5 anni della vita media in ambo i generi in Italia e nei principali Paesi europei

Giorgia Capacci*

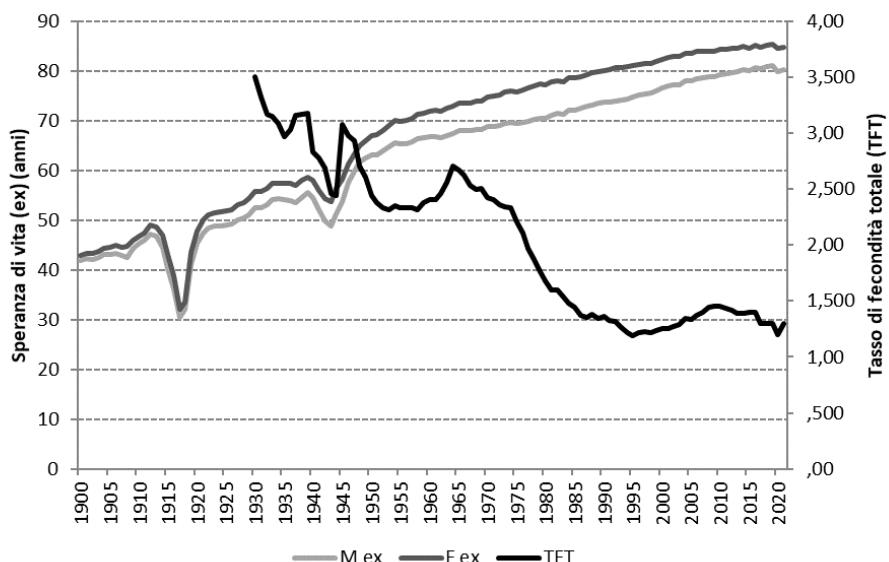
Da alcuni decenni l'Europa si trova ad affrontare un progressivo processo di invecchiamento che può essere visto come un bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Da una parte c'è l'aspetto dei maggiori oneri per la collettività che produce l'invecchiamento, con i riflessi sui conti degli Stati nazionali, sui debiti pubblici, sul welfare, dall'altra c'è l'aspetto positivo per il prolungamento della vita umana.

Questo fenomeno demografico è stato, infatti, possibile raggiungerlo grazie alla capacità dell'uomo di controllare due importanti eventi della vita umana: la morte e le nascite. Per quanto riguarda il primo, i progressi in campo socio-sanitario hanno portato ad un allungamento della vita media con una riduzione della mortalità a tutte le età. Per il secondo, la più elevata istruzione femminile e la presenza crescente delle donne nel mondo del lavoro hanno indubbiamente inciso su una minore fecondità e sulla scelta di rinviare la prima gravidanza.

L'Italia è stata pioniera nel processo di invecchiamento avendo conosciuto in pochi decenni sia un significativo calo del tasso di fecondità che un rilevante aumento della speranza di vita. Quest'ultima già alle soglie del '900 ha iniziato una crescita, interrotta solo nel periodo delle due guerre mondiali, con un divario tra i due sessi via via crescente fino all'inizio del 1990, dove i maggiori guadagni femminili hanno cominciato a cedere il passo a quelli maschili.

Diversamente, il tasso di fecondità, dopo il picco del baby boom, ha iniziato una discesa che lo ha portato ad un valore pari a 1,25 figli per donna nel 2021.

Fig. 1 Tasso di fecondità e speranza di vita alla nascita per sesso, Italia, 1900-2021



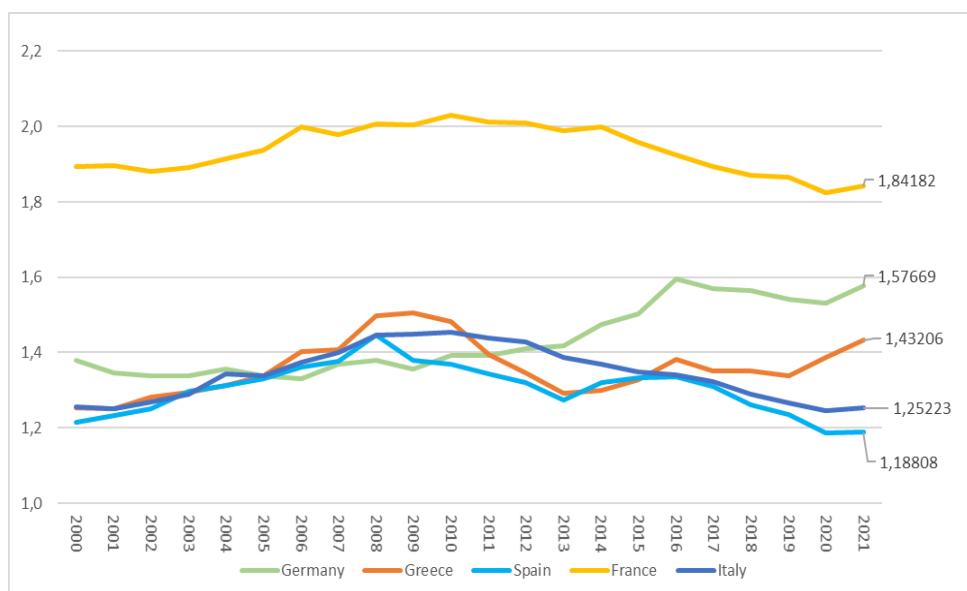
* Istat, Statistico, Servizio Registro della popolazione, statistiche demografiche e condizioni di vita

Il calo della fecondità è attribuibile principalmente alle coppie di genitori entrambi italiani: i nati da questa tipologia di coppia scendono di oltre 95mila negli ultimi sette anni.

A livello europeo, non è solo l'Italia a caratterizzarsi per un'elevata speranza di vita alla nascita, ma anche paesi come Francia e Spagna presentano valori al di sopra degli 82 anni. La particolarità del nostro paese è data, però, da un invecchiamento demografico provocato sia all'alto della piramide per età, ovvero l'aumento della vita media, sia dal basso, ovvero il crollo del tasso di fecondità. Mentre in Italia la fecondità ha raggiunti livelli bassissimi, in paesi come la Francia o la Germania, le politiche nazionali sono riuscite a sostenere il livello di natalità consentendo così il ricambio generazionale necessario per un bilanciato sistema di welfare.

La Francia, in particolare, ha il più alto tasso di fecondità totale fra tutti i paesi europei, mentre nel 2021 i più bassi tassi di fecondità si sono registrati a Malta, in Italia e in Spagna (unici 3 paesi con tassi di fecondità totale inferiori a 1,3).

Fig. 2 Tasso di fecondità totale in alcuni paesi europei, 2000-2021



L'analisi degli indici di struttura della popolazione conferma il processo di invecchiamento dell'intera Europa, e dell'Italia in particolare. La percentuale di ultrasessantacinquenni in Italia (23,8%) è in assoluto la più alta fra tutti i paesi europei, mentre la più bassa si ha in Irlanda (15,0%), paese demograficamente noto per una struttura della popolazione molto giovane.

In Italia, in particolare, nel 2023 quasi un quarto della popolazione totale ha più di 65 anni, mentre i giovani continuano a diminuire negli anni arrivando a quota 12,5% (0-14 anni).

Le previsioni demografiche non promettono grandi stravolgimenti a favore delle giovani generazioni.

Nei paesi dell'Unione Europea la popolazione anziana (65+ anni) passerà dal 21,0% di oggi al 31,3% del 2100, la popolazione di 80+ anni passerà dal 6,1% (2022) al 14,6% (2100), più che raddoppiando.

La popolazione in età lavorativa (15-64 anni) scenderà dall'attuale 63,9% al 54,8%, ovvero la metà della popolazione sosterrà il peso economico e sociale dell'altra metà!

La piramide per età dell'Unione Europea mostra chiaramente l'allungamento della piramide verso l'alto con il ristretto dal basso, movimento ancora più evidente in quella solo italiana, nell'arco degli anni tra il 1950 e il 2050.

Gli effetti socio-economici-sanitari dell'invecchiamento demografico della popolazione europea e, in special modo, in quella italiana, saranno imponenti se non ci sarà una inversione di rotta tempestiva in termini di politiche di sostegno alla natalità, all'allungamento dell'età lavorativa e in generale al mantenimento, con adeguato know-how, periodicamente formato, degli anziani nel mondo del lavoro.

Inoltre, va maggiormente favorita una politica che garantisca, contestualmente all'allungamento della durata media della vita, una buona qualità della vita, incentivando l'attività fisica in età anziana, la socializzazione e in generale la partecipazione attiva a tutte le età.

Allungare il numero medio di anni vissuti è senza dubbio una grande conquista che l'uomo ha ottenuto, ma questa deve essere affiancata da un aumento parallelo della speranza di vita in buona salute e/o senza limitazioni.

L'invecchiamento demografico è un'opportunità che va sfruttata e non subita.

Bibliografia:

Caselli G., Egidi, V, Strozza, C. (2021) L'Italia longeva. Dinamiche e diseguaglianze della sopravvivenza a cavallo di due secoli. Ed. Il Mulino

Golini, A., Basso, S., and Reynaud, C. (2003). Invecchiamento della popolazione in Italia: una sfida per il paese e un laboratorio per il mondo. Giornale di Gerontologia, vol. 6.

Istat, <http://dati.istat.it>

Istat, <https://www.istat.it/demografiadelleuropa/index.html?lang=it>

Appendice figure

Fig. A1 Speranza di vita alla nascita in Italia, 2013-2021

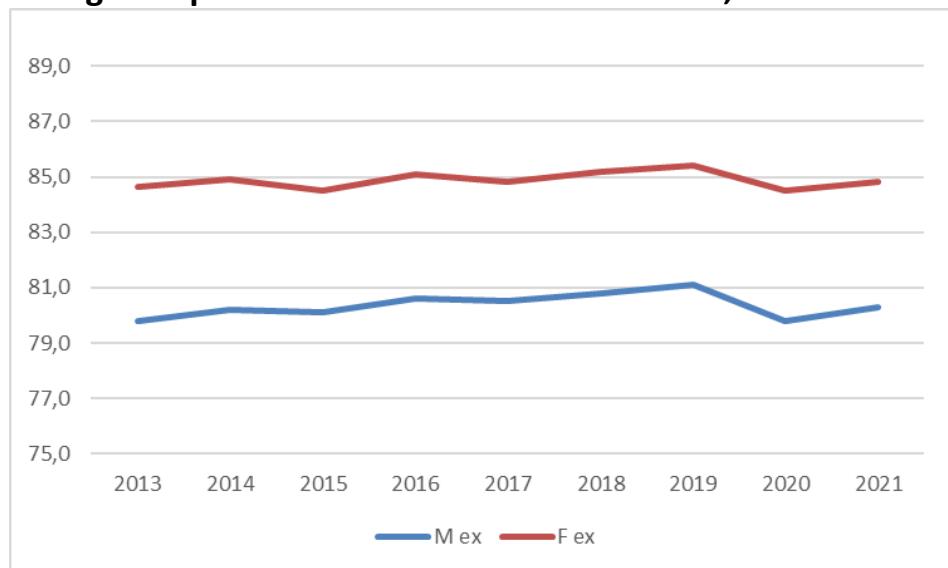


Fig. A2 Tasso di fecondità in Italia, 2013-2021

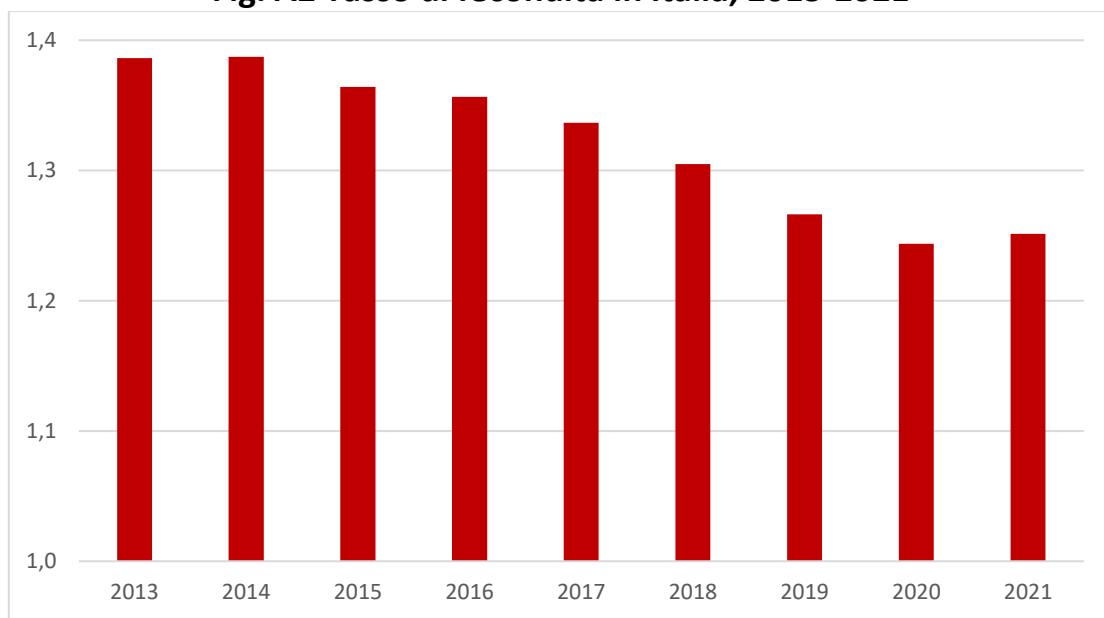


Fig. A3 Speranza di vita alla nascita: confronto fra alcuni paesi europei, 1998-2021

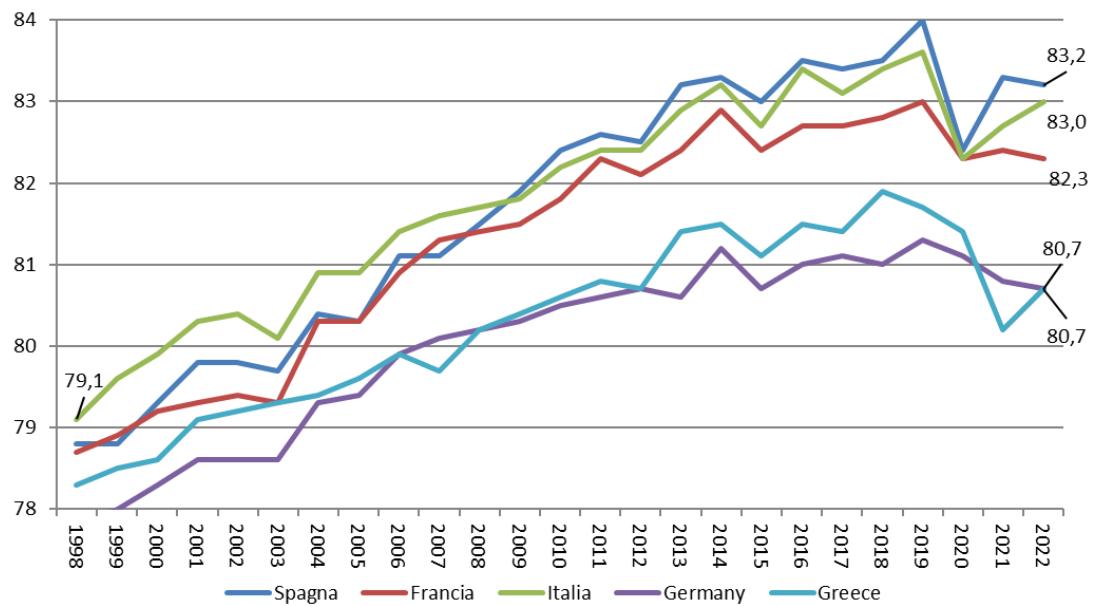


Fig. A4 Tasso di fecondità e età media al parto nei paesi europei, 2021

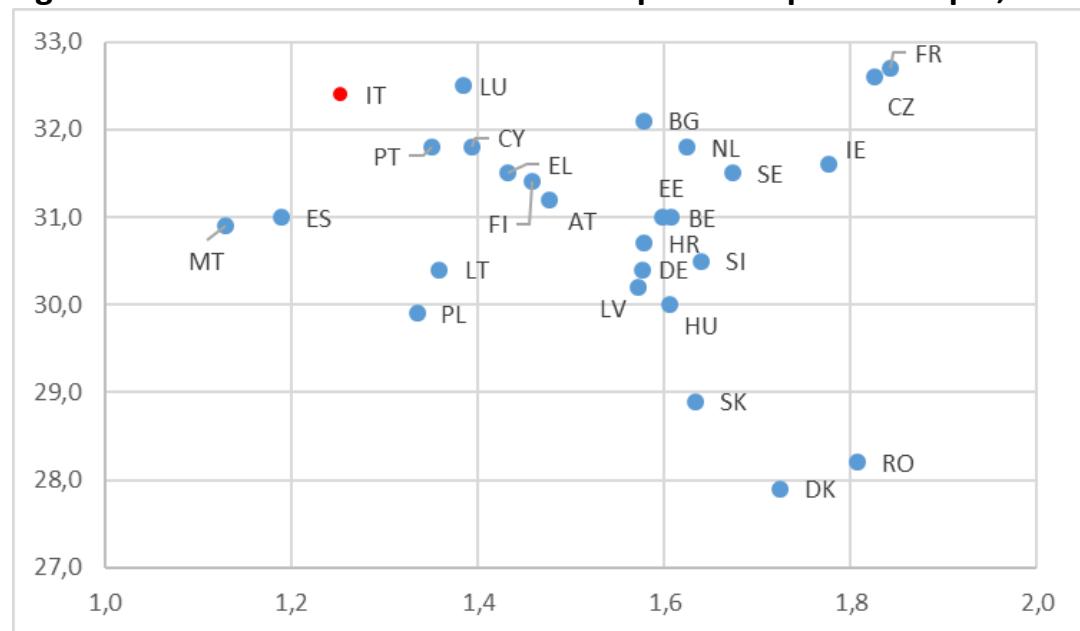


Fig. A4 Indici di struttura (0-14%; 65+%) della popolazione in Italia 2002-2023

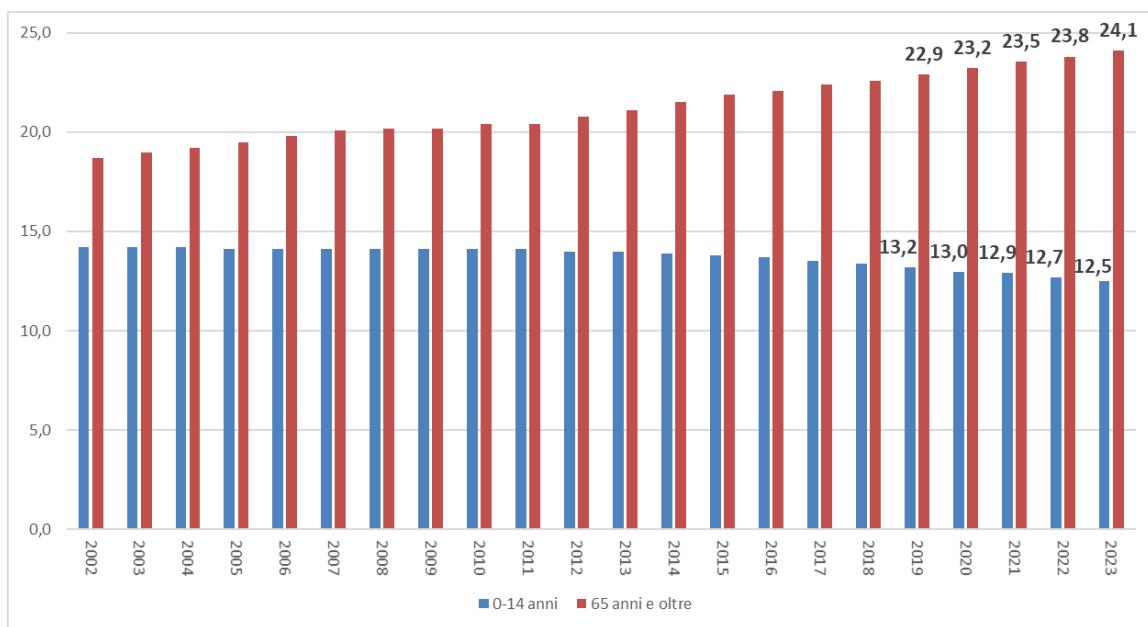


Fig. A5 Indici di invecchiamento in alcuni paesi europei 2003-2022

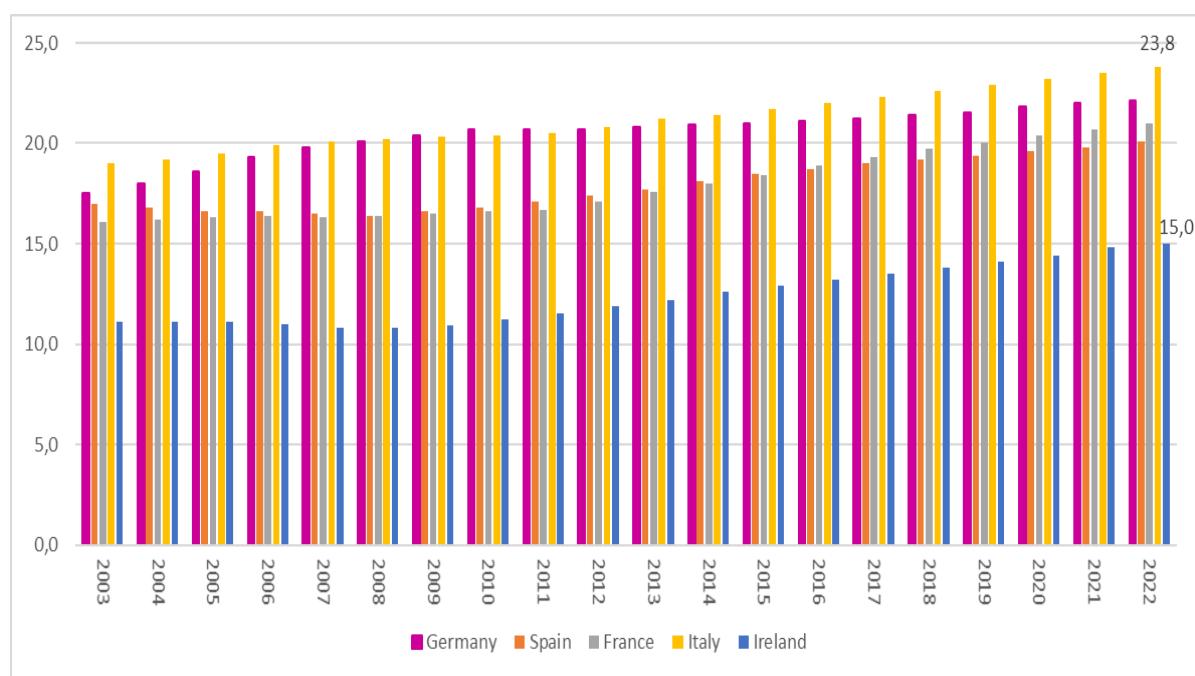


Fig. A6 Piramide per età e sesso della popolazione in Italia, 1950-2050

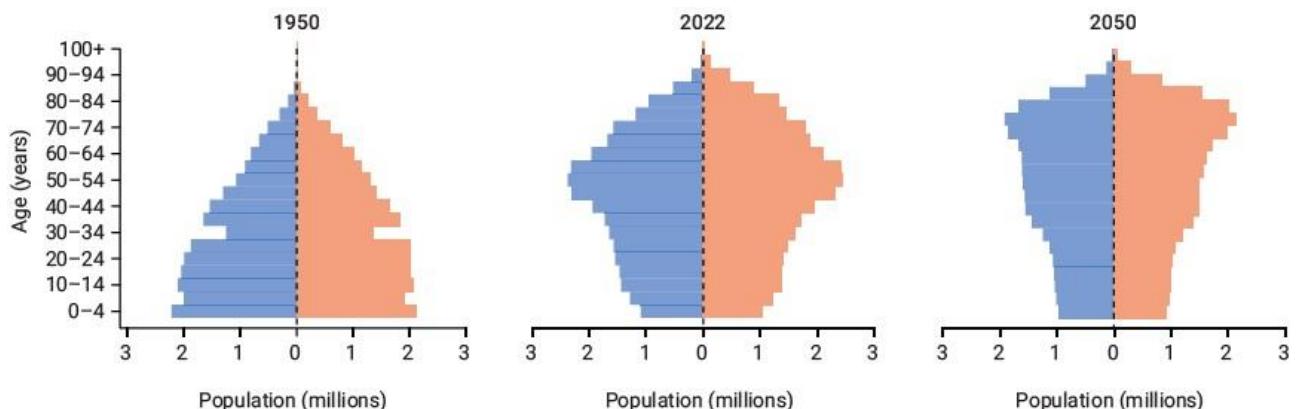


Fig. A7 Piramide per età e sesso della popolazione in Unione Europea, 2022-2100

